COMUNE DI GIOIA TAURO

– Città Metropolitana di Reggio Calabria –

PIAO 2025

Sottosezione 2.3.

Rischi corruttivi e Trasparenza

INDICE

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PARTE GENERALE

- 1.1. - Introduzione.
- 1.2. - Finalità ed oggetto della Sottosezione 2.3. - *Rischi corruttivi e Trasparenza*
- 1.3. - I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e i loro compiti
 - 1.3.1. - Individuazione e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
 - 1.3.2. - I compiti degli organi di indirizzo politico
 - 1.3.3. - I compiti dei Responsabili dei Settori.
 - 1.3.4. - I compiti dei dipendenti
 - 1.3.4. - I compiti del Nucleo di Valutazione
 - 1.3.5. - I referenti
 - 1.3.6. - Individuazione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.)
- 1.4. - Il processo di adozione del Piano
- 1.5. - Gli obiettivi strategici e l'integrazione con gli obiettivi di performance

2. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

- 2.1. - Premessa Metodologica 2.2. - Analisi del contesto.
 - 2.2.1. - Il contesto esterno
 - 2.2.2. - Il contesto interno
 - 2.2.3. - Valutazione di impatto del contesto interno ed esterno
- 2.3. - Mappatura dei processi.
- 2.4. - Valutazione del rischio
 - 2.1.1. - Identificazione del rischio
 - 2.1.2. - Analisi del rischio
 - 2.1.3. - Ponderazione del rischio
- 2.5. - Trattamento del rischio
 - 2.5.1. - Individuazione delle misure
 - 2.5.2 - Programmazione delle misure
 - 2.5.3 - Priorità di trattamento
- 2.6. - Il monitoraggio e le azioni di risposta
- 2.7. - Rotazione dei Responsabili e del personale
 - 2.7.1. - Impossibilità di procedere alla rotazione del personale
- 2.8. - Formazione del personale
- 2.9. - Protocolli di legalità

SEZIONE II - TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

3. - TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ

- 3.1. - Finalità
- 3.2. - Soggetti responsabili
- 3.3. - Dati
 - 3.3.1. - Usabilità e comprensibilità dei dati
- 3.4. - Obiettivi di trasparenza e tempi di attuazione
- 3.5. Obblighi di pubblicazione ulteriori
- 3.6. - Controllo e monitoraggio
- 3.7. - Giornate della trasparenza

3.8. - Accesso civico

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

1. PARTE GENERALE

1.1. - Introduzione

La presente sottosezione è stata predisposta, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera c), del Regolamento DPCM n. 132/2022, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, tenuto conto delle indicazioni da ultimo fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato da ANAC con deliberazione n. 7 in data 17.01.2023.

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2025-2027 è redatto secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

Nella redazione del presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2025-2027 si è tenuto conto della legislazione nazionale vigente nonché del PNA 2019, del PNA 2022 e del PNA 2023 approvato con delibera ANAC n. 605 del 19.12.2023.

A tal riguardo, si dà atto che il PNA 2022 è stato oggetto di aggiornamento 2023 con delibera n. 605 del 19/12/2023, necessario a seguito dell'innovazione avvenuta con l'approvazione del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 36/2023.

1.2. - Finalità ed oggetto della Sottosezione 2.3. - *Rischi corruttivi e Trasparenza.*

A seguito dell'introduzione, nel nostro ordinamento, del PIAO, ovvero del Piano integrato di attività e organizzazione, da parte dell'art. 6 del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. 113/2021, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, ha perso la sua originaria conformazione di documento di programmazione autonomo per confluire, quale specifica Sottosezione della SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.

Il presente documento dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, e al richiamato art. 6 del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. 113/2021, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Gioia Tauro.

In particolare, la presente Sottosezione:

- a) fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione;
- c) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- d) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori, laddove attuabile e in ragione della dotazione organica e delle professionalità effettivamente presenti, la rotazione dei Responsabili dei Settori e del personale;
- e) contiene, in una apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- f) detta i criteri per la integrazione delle azioni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con i controlli interni e la sezione del Piano dedicata alla performance.

1.3. - I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e i loro compiti.

1.3.1. - Individuazione e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 prevede che "Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione"

Il Comune di Gioia Tauro, con decreto sindacale n. 16 del 27.07.2022, ha individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Segretario Generale p.t., Dott.ssa Michela De Francesco.

I compiti che la legge assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono i seguenti:

- a) elaborare, entro il 15 gennaio di ogni anno - salvo diversa previsione di legge - la proposta di Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza*;
- b) predisporre, pubblicare sul sito internet ed inviare alla Giunta, al Presidente del Consiglio, al Revisore dei Conti ed all'Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c) individuare, sentiti i Responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) procedere con proprio atto (per le attività individuate dal presente documento, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i Responsabili dei Settori;
- e) verificare, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili dei settori;
- f) coordinare le azioni e gli interventi relativi alla trasparenza e svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- g) indicare all'Ufficio competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- h) segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV/Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- i) verificare l'adozione del piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società partecipate.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, può, in ogni momento, verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, il rischio di corruzione e illegalità.

La violazione dei doveri di informazione e collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT costituisce illecito disciplinare da valutare con particolare rigore.

1.3.2. - I compiti degli organi di indirizzo politico.

In relazione ai poteri di indirizzo e controllo attribuitigli dalla legge, il Consiglio comunale partecipa alla definizione della strategia complessiva dell'Ente di prevenzione della corruzione e di contrasto all'illegalità attraverso le seguenti attività:

- 1) approvazione di indirizzi generali ai fini della predisposizione Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza*;
- 2) esame della relazione annuale del R.P.C.T. e dei report periodici contenenti gli esiti del monitoraggio e formulazione di eventuali prescrizioni e/o raccomandazioni in caso di riscontrate criticità;

La Giunta comunale adotta:

- 1) con apposita deliberazione, nell'ambito del PIAO, la Sottosezione - *Rischi corruttivi e Trasparenza*;
- 2) definisce gli obiettivi strategici di performance collegati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza amministrativa;
- 3) definisce, anche su proposta del RPCT, ogni altro aspetto organizzativo in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, che non sia assegnato alla competenza della struttura burocratica dell'Ente.

Il Sindaco:

- 1) nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- 2) sovrintende al funzionamento delle attività connesse alla realizzazione del Sottosezione - *Rischi corruttivi e Trasparenza* e all'esecuzione delle misure in esso previste, anche avvalendosi del RPCT e/o dei Responsabili dei Settori;
- 3) esercita ogni altra funzione e competenza riconosciutagli dalla legge nella qualità di rappresentante legale dell'Ente.

1.3.3. - I compiti dei Responsabili dei Settori.

Nell'esercizio delle attività di cui al paragr. 1.3.1., il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere coadiuvato dai Responsabili dei Settori.

In particolare, i predetti Responsabili, ai sensi dell'art. 16, comma 1°, lett. l-bis, l-ter ed l-quater, del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165, e s.m.i., espletano i seguenti compiti e hanno i seguenti poteri:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e concorrono a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte negli uffici a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

I Responsabili dei settori attestano l'avvenuta conoscenza del presente Piano e provvedono alla relativa esecuzione, ciascuno per l'ambito di propria competenza.

I predetti Responsabili promuovono la flessibilità organizzativa ed il trasferimento di conoscenze nei rispettivi ambiti di competenza, al fine di facilitare la effettiva rotazione negli incarichi prevista dalla legge n. 190/2012 e s.m.i., fatte comunque salve le future disposizioni che verranno adottate per gli enti locali.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90 e del D.P.R. n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi segnalando tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I Responsabili dei settori provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ed alla tempestiva eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili sul sito web istituzionale del Comune.

Essi informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria esclusiva competenza. I Responsabili monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'Ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti e/o gli incaricati dell'Ente.

Presentano annualmente una relazione al Responsabile della prevenzione della corruzione in merito all'attività posta in essere in attuazione del presente Piano utilizzando il modello di relazione che viene allegato al presente piano sub "**Allegato A.5.**".

I Responsabili dei Settori, inoltre, adottano ed attuano le seguenti misure, oltre quelle specificatamente previste nella sezione trasparenza del presente piano:

1. verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
2. promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
3. strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
4. svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, per assicurare la circolazione delle informazioni e il confronto sulle soluzioni gestionali;
5. regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
6. attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
7. aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
8. rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
9. redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
10. adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
11. attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in occasione della relazione annuale.

Il coordinamento tra Segretario Comunale/Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e Responsabili dei Settori avviene preferibilmente tramite lo strumento delle conferenze dei Responsabili o tramite apposite riunioni.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza può verificare anche a campione l'applicazione delle misure previste dal presente piano.

1.3.4. - I compiti dei dipendenti.

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza, nonché da quelle previste nel presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90 e del D.P.R. n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione ed al proprio Responsabile di Settore ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti destinati a operare nelle attività a più elevato rischio di corruzione attestano l'avvenuta conoscenza dell'adozione del presente Piano e provvedono alla relativa esecuzione, ciascuno per l'ambito di propria competenza. Essi inoltre informano il proprio Responsabile di Settore in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

1.3.4. - I compiti del Nucleo di Valutazione.

Il Nucleo di Valutazione supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nella verifica della corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili dei settori.

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi contenuti nella Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza*) con quelli previsti nella Sottosezione del PIAO - *Performance*.

In particolare, nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili dei settori e al Segretario anche nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto della attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'anno di riferimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza può avvalersi del Nucleo di Valutazione ai fini dell'applicazione della presente Sottosezione.

Il Nucleo di Valutazione dà corso alla attestazione del rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet.

In rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e la trasparenza il nucleo di valutazione verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predisporre e trasmette al nucleo stesso, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co.

14, della l. 190/2012.

Nell'ambito di tale verifica il nucleo di valutazione ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co.

8-bis, l. 190/2012).

1.3.5. - I referenti.

In base alle risultanze del monitoraggio relativo all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in sede di aggiornamento del presente piano sarà possibile nominare uno o più referenti del RPCT.

1.3.6. - Individuazione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.).

Ai sensi dell'art. 33 ter, comma 1, del D.L. n. 179/2012, conv. con mod. dalla l. 17 dicembre 2012, il Comune di Gioia Tauro ha provveduto all'individuazione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.) mediante deliberazione della Giunta comunale n. 65 del 12.04.2022, nella persona del Responsabile del Settore IV - *Lavori Pubblici*.

1.4. Il processo di adozione del Piano

La presente proposta di Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* è stata elaborata dal Segretario Generale, quale RPCT.

Copia della Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* adottata è pubblicata sul sito internet dell'Ente in apposita sezione ed è comunicata ai Responsabili dei Settori perché ne curino l'applicazione e la divulgazione ai dipendenti loro sottoposti.

1.5. Gli obiettivi strategici e l'integrazione con gli obiettivi di performance.

Il PNA 2019 (cfr. paragr. 8) sottolinea come al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione sia necessario che i PTPCT (n.d.r.: i riferimenti al PTPCT contenuti nella normativa che viene qui richiamata devono ora intendersi riferiti alla:

Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza*) siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

In particolare, l'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità.

Così l'art. 1, co. 8 della l. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono "contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT", stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

Il legame, inoltre, è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 in cui si prevede, in primo luogo, che l'OIV ed altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori; in secondo luogo, che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente quello della "promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di "obiettivi organizzativi e individuali" (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013). La trasparenza è, infatti, la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

In tale prospettiva, i processi e le attività previsti dalla presente Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro responsabili.

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nella Sottosezione in esame costituisce, infatti, uno degli elementi di valutazione dei Responsabili dei Settori, nonché del personale assegnato al settore organizzativo di riferimento. A tal fine copia della Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* viene trasmessa in copia all'organismo di valutazione. Inoltre, il RPCT invierà al Nucleo di Valutazione, entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero entro il diverso termine individuato dall'ANAC), la relazione sull'attività svolta nell'anno precedente eventualmente integrata con la rappresentazione sintetica dei dati salienti relativi ai Responsabili dei Settori in rapporto:

- a) alla collaborazione prestata nel raggiungimento degli obiettivi del Piano anticorruzione e della trasparenza;
- b) allo svolgimento effettivo della rotazione degli incarichi;
- c) ad ogni altro elemento rilevante ai fini della valutazione.

Al fine di assicurare la richiamata integrazione tra obiettivi fissati in sede di Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* ed obiettivi di performance, si precisa che per il 2024 e per gli anni di validità della Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* ad essa successivi, salva diversa successiva indicazione contenuta negli successivi aggiornamenti del documento, gli obiettivi da assumere a riferimento si identificano nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alle schede riportate nell'**Allegato A.3.**, alla cui implementazione il Comune di Gioia Tauro provvederà nel rispetto del principio di gradualità, quale espressione del principio di sostenibilità organizzativa delle misure di prevenzione della corruzione, che consente di migliorare progressivamente e continuativamente le diverse fasi di gestione del rischio, tenendo conto delle condizioni organizzative e funzionali che caratterizzano la struttura organizzativa comunale.

2. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Premessa Metodologica

Il rischio è l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico quale obiettivo istituzionale del Comune, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento ovvero un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale.

Pertanto, per rischio si intende il rischio che si verifichino eventi corruttivi, intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e consiste nell'insieme delle attività coordinate e finalizzate al controllo della macchina amministrativa con riferimento al rischio.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- a) Analisi del contesto
- b) Valutazione del rischio
- c) Trattamento del rischio

Il PNA 2019 ha fornito una nuova *vision* dell'approccio metodologico al sistema di gestione del rischio; approccio metodologico che risulta confermato anche dal PNA 2022. Sulla scorta delle esperienze sin

qui maturate, l'Autorità ha espresso indirizzo a favore di un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo.

Ai fini dello sviluppo e del completamento del necessario upgrade alla nuova visione metodologica, l'ANAC ha altresì espresso due ulteriori indicazioni:

- possibilità di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo, i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole Amministrazioni;
- possibilità di applicare il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo in modo graduale.

2.2. - Analisi del contesto.

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, esterno e interno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di uno strumento di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

2.2.1. - Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Il contesto regionale in cui è situato il Comune di Gioia Tauro, è caratterizzato dalla forte diffusione della criminalità organizzata di tipo mafioso (ndrangheta), che si manifesta con una particolare evidenza a livello provinciale, ossia nell'ambito del territorio dell'attuale Città Metropolitana di Reggio Calabria. Secondo quanto riportato nella Relazione presentata dal Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel II Semestre del 2022, le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del “*mandamento centro*”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, il “*mandamento ionico*”, che insiste sulla fascia jonica”, e il “*mandamento tirrenico*”, che si estende sull'omonima zona tirrenica, la c.d. “*Piana di Gioia Tauro*”, al cui ambito territoriale appartiene evidentemente il Comune di Gioia Tauro e gli altri comuni ubicati nel versante tirrenico reggino. Più in particolare, la Relazione evidenzia come in base ai dati rilevati nel II Semestre del 2022, “*Nella Piana di Gioia Tauro, come in passato, risulterebbe confermata la consolidata posizione egemonica della ormai storica cosca PIROMALLP*”. La Relazione evidenzia inoltre che “*Nella Piana di Gioia Tauro si annovera poi la presenza della cosca MOLÈ, un tempo federata ai PIROMALLI, la quale avrebbe spostato il baricentro dei propri interessi nei territori del centro (Roma, Civitavecchia e Umbria) e del nord Italia*”. L'area della Piana risulta, altresì “*inevitabilmente caratterizzata dalla attività connesse con il porto di Gioia Tauro in ordine alle quali le diverse consorterie eserciterebbero la loro incisiva influenza*”.

La provincia di Reggio Calabria presenta il più alto numero di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose rispetto alle altre province calabresi, il che conferma che il controllo delle iniziative amministrative locali riveste per la criminalità organizzata locale una valenza strategica ai fini dell'attuazione dei programmi delittuosi, aventi risvolti economico-finanziari, delle compagini criminali, determinando uno svilimento e la perdita di credibilità delle istituzioni e la deviazione dell'azione amministrativa dal perseguimento dell'interesse pubblico.

Al riguardo, la Relazione sottolinea che *“La spiccata capacità d’infiltrazione della ‘ndrangheta ha provocato non solo la contaminazione dell’economia legale, condizionando lo sviluppo e la crescita del territorio da tempo relegato agli ultimi posti degli indicatori di crescita economica, della qualità dei servizi e della qualità della vita in generale, ma ha anche sviluppato una crescente e marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, prioritariamente finalizzato ad acquisire il controllo delle risorse connesse con gli appalti pubblici.*

Sull’argomento, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, ha precisato che “non ci sono settori, grandi o piccoli che siano in grado di generare ricchezza, che si sottraggono all’interesse della criminalità organizzata. L’informazione antimafia appare, in tal senso, uno strumento ineludibile. Un richiamo deve essere fatto allo scioglimento dei comuni che interessa ed ha interessato molti enti della provincia, che costituisce, per le cause che ne sono alla base, un problema prioritario della provincia di Reggio Calabria, in ragione della lesione della vita democratica del territorio. È necessario che la classe politica locale e le strutture degli enti locali siano all’altezza della sfida con la ‘ndrangheta. Le misure di scioglimento vanno viste come uno strumento a garanzia degli enti, al fine di risanarli e restituire ogni forma di libertà alla popolazione”.

Ulteriori indicazioni sulla presenza e sulla pervasiva diffusione dei gruppi criminali operanti sul territorio comunale e su quello della Provincia di Reggio Calabria sono rinvenibili nella citata Relazione presentata dal Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel II Semestre del 2022 rinvenibile al seguente indirizzo:

<https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>

Il Comune di Gioia Tauro si sviluppa su un territorio di complessivi 39,87 km².

Importante centro agricolo, commerciale e industriale della provincia, è considerato uno dei maggiori poli industriali della zona, anche in virtù della sua favorevole collocazione geografica e per la presenza, a nord della Città, del Porto di Gioia Tauro, il più grande d’Italia e del Mediterraneo e tra i primi tre in Europa per dimensioni, potenzialità e per il traffico a mezzo containers.

Ulteriori informazioni concernenti gli aspetti economici, sociali e culturali del territorio, possono rinvenirsi nel DUP 2024/2026, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 11 del 09.02.2024, reperibile sul sito istituzionale dell’Ente.

2.2.2. - Il contesto interno

Per l’analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura a rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato il sistema delle responsabilità e, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione comunale.

Per l’analisi del contesto interno del Comune di Gioia Tauro di rinvia alle informazioni riportate nella SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO – 3.1 -

Sottosezione *Struttura organizzativa*.

A tali informazioni appare opportuno aggiungere, per la loro rilevanza in questa sede, quelle inerenti ai **procedimenti penali** avviati nei confronti dei dipendenti dell'Ente, per come precisato nel prospetto che segue:

DIPENDENTI COINVOLTI IN PROCEDIMENTI PENALI PERIODO 2017/2024		
ANNO	N. DIPENDENTI	REATI CONTESTATI
2017	2/DUE	Artt. 416-bis c.p.; 353 c.p.; 319 c.p.; c.7 L. 203/1991. Artt. 110 c.p.; 81 cpv, 319 c.p., 321 c.p.; c.7 L. 203/1991.
2018	=====	=====
2019	3/TRE	Artt. 110 c.p.; 361, comma 1 e 2 c.p.
2020	2/DUE	<ul style="list-style-type: none"> • Artt. 110 c.p.; 81 c.p.. 416 c.p., 319 c.p., 353 c.p., 356 c.p., 640 bis c.p., 323 c.p., 476 c.p., 479 c.p. • Artt. 110 c.p.; 81 c.p.. 416 c.p.
2020	10/DIECI	<p>Artt. 110 c.p.; 81 cpv, c.p.; 356 c.p.; 476 c.p.; 479 c.p.; 323 c.p.; 640 bis c.p.; 416 bis, c. 1 c.p.</p> <p>Artt. 81 c.p., 55 quinquies D.Lgs. 165/2001; 81 c.p.; 61 n. 9 c.p., 640, c. 2 c.p., artt. 4 e 7 L. 895/67</p>
2021	=====	=====
2022	11/UNDICI	Art. 81, art. 55 quinquies D.Lgs. n. 165/2001
2023	4/QUATTRO	Art. 61 c.p. , 615 ter comma 1, 2/n. 1 e comma 3, c.p.
2024	=====	=====

2.3. - Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. La mappatura dei processi

è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione ai fini, in questa sede, di procedere con le successive fasi della gestione del rischio, ovvero l'identificazione, la valutazione e il trattamento dei rischi corruttivi.

Le difficili condizioni organizzative segnalate SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO – 3.1 - Sottosezione *Struttura organizzativa* e la grave carenza di risorse tecniche ed professionali adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa, non consentono di effettuare un'attività di rilevazione e valutazione dei processi generalizzata.

In ossequio alle indicazioni fornite dall'ANAC (“Orientamenti per la pianificazione - Anticorruzione e trasparenza”, cit., paragr. 2, pag. 14), si è pertanto ritenuto necessario procedere, “in una logica di semplificazione”, ad effettuare la sola “mappatura dei processi nelle aree a rischio corruttivo indicate all'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 (autorizzazione/concessione, contratti pubblici, concessione ed erogazione di contributi, concorsi per l'assunzione del personale e progressioni di carriera)”, integrata con la mappatura “di quei processi nelle aree che caratterizzano la specifica attività dei singoli enti che siano valutati di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di *performance* a protezione del valore pubblico”.

I processi mappati (**Allegato A.1.**) sono stati raggruppati per “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Il PNA definisce le aree di rischio “COMUNI ED OBBLIGATORIE” per tutte le amministrazioni; la determinazione ANAC n° 12/2015 (punto 6.3) ha introdotto altre quattro aree tra quelle “obbligatorie”: tutte le aree così individuate sono definite Aree c.d. GENERALI, otto in tutto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Sia il PNA che l'Aggiornamento 2015, cui il PNA 2016 rinvia, prevedono, altresì, le Aree c.d. SPECIFICHE, (per gli enti locali possono essere due), che si differenziano dalle prime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle Amministrazioni. All'individuazione delle “aree specifiche” concorrono le analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione.

Può quindi ricostruirsi, ai fini del presente Piano, la seguente lista delle Aree a rischio generali e specifiche.

Aree generali di rischio:

1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
3. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
4. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. Incarichi e nomine
8. Affari legali e contenzioso **Area specifica di rischio:**
9. Governo del Territorio e Pianificazione Urbanistica

2.4. Valutazione del rischio

Nella nuova logica (qualitativa) della valutazione del rischio, illustrata nella premessa, una volta compiuta l'attività di “Mappatura dei processi”, si passa alla “Valutazione del Rischio”, intesa quale macro-fase del

processo di gestione del rischio, in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: a.

Identificazione degli eventi rischiosi

- Definizione dell’oggetto di analisi;
- Utilizzazione di opportune tecniche di identificazione e di una pluralità di fonti informative;
- Individuazione dei rischi associabili all’oggetto di analisi e formalizzazione nel PTPCT; **b. Analisi del rischio**
- Analisi dei fattori abilitanti del rischio corruttivo
- Stima del livello di esposizione al rischio - scegliendo l’approccio valutativo - individuando i criteri di valutazione - rilevando i dati e le informazioni - formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato [nullo, alto, medio, basso]

c. Ponderazione del rischio

- Definizione delle azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione al rischio - valutando attentamente il rischio residuo
- Individuazione delle priorità di trattamento dei rischi

2.4.1. - Identificazione del rischio

La fase di identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati attraverso cui si concretizza il fatto corruttivo.

Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L’identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Tale fase si compone di:

- definizione dell’oggetto di analisi;
- tecniche di identificazione e fonti informative; - individuazione e formalizzazione dei rischi.

Relativamente alla definizione dell’oggetto dell’analisi, in questo piano i processi sono stati mappati per livello di “attività” o “fasi” del processo discostandosi, pertanto, dai precedenti piani ove il livello di dettaglio dell’analisi era costituito esclusivamente dal “Processo”.

Relativamente alle tecniche per l’individuazione degli eventi corruttivi, l’analisi si è basata su più fattori, utilizzando:

- l’esperienza consolidata dei Responsabili di Settore e dei Responsabili del procedimento che, in quanto addetti al lavoro, sono impegnati in prima linea nello svolgimento delle attività istituzionali e nella gestione dei procedimenti e processi di pertinenza dell’ente ed hanno, pertanto, una conoscenza approfondita e diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell’analisi del contesto interno ivi compreso:
 - a) l’articolazione della struttura organizzativa comunale,

- b) quanto emerso in sede di relazioni del Responsabile della prevenzione relativamente ai precedenti Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e trasparenza;
- il monitoraggio sulla sostenibilità e sull'attuazione delle misure svolto dai Responsabili di Settore;
- l'analisi di casi giudiziari e di episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in altre amministrazioni;
- gli eventi rischiosi indicati da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa;
- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC.

Il lavoro svolto e sopra descritto è riportato nel più volte menzionato **allegato A.1.** al presente piano ove i processi sono stati mappati per fasi, queste ultime individuate tenendo conto dei punti critici del processo stesso e ove, per ciascuna fase, sono stati elencati gli eventi rischiosi nonché i fattori abilitanti della corruzione.

2.4.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- comprendere in maniera più approfondita gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione;
- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” la corruzione, i fattori cioè che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell'aggiornamento al PNA 2015 erano denominati più semplicemente “cause”).

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro, ad esempio (come suggerito da ANAC): assenza di controlli, mancanza di trasparenza, eccessiva regolamentazione e scarsa chiarezza della normativa, inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi.

Stima del rischio e criteri di valutazione

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi: ciò consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire, preliminarmente, **indicatori** del livello di esposizione del processo al rischio corruzione.

Anche la presente attività si è discostata, in questo documento di programmazione, rispetto a quanto effettuato nei piani precedenti in quanto, come suggerito dall'ANAC, si è passati da un approccio metodologico di tipo quantitativo (che portava all'attribuzione di un punteggio alla probabilità di verificazione dell'evento corruttivo identificato per ciascun processo e all'impatto che quell'evento avrebbe avuto sull'ente), ad un approccio di tipo qualitativo, che consente di arrivare ad una valutazione motivazionale del livello di esposizione a rischio di ciascun processo attivo nell'ente, mediante criteri di valutazione definiti “indicatori di rischio” a cui è stato attribuito un valore (nullo, basso, medio, alto). Gli indicatori scelti da questo ente, tenendo conto del grado di maggiore oggettività tra quelli suggeriti dall'ANAC, sono i seguenti:

Discrezionalità, Rilevanza esterna, Valore economico, Impatto organizzativo ed Impatto economico, valutati secondo i seguenti valori: *nullo, basso, medio ed alto*.

In particolare:

Indicatore	Valore	Descrizione
<p>Discrezionalità:</p> <p>- focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; - esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza.</p> <p>La fase è discrezionale?</p>	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
	Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
	Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza; parzialmente vincolata
	Nullo	Attività completamente vincolata

Indicatore	Valore	Descrizione
<p>Rilevanza esterna:</p> <p>focalizza il grado di rilevanza esterna dell'attività intesa quale grado di produzione di effetti all'esterno dell'ente.</p> <p>Produce effetti diretti all'esterno dell'ente?</p>	Alto	L'attività ha esclusivamente rilevanza esterna
	Medio	L'attività ha rilevanza sia esterna che interna
	Basso	L'attività ha prevalentemente rilevanza interna
	Nullo	L'attività ha esclusivamente rilevanza interna

Indicatore	Valore	Descrizione
<p>Valore economico:</p> <p>Focalizza l'entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo.</p> <p>Qual è l'impatto economico?</p>	Alto	L'attività dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Medio	L'attività dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Basso	L'attività dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o di poco conto
	Nullo	Non comporta l'attribuzione di vantaggi economici o di altra natura

Indicatore	Valore	Descrizione
<p>Impatto organizzativo:</p>	Alto	E' frutto della decisione di una sola unità.
	Medio	E' frutto della decisione di più unità

Individua il grado di condivisione e di partecipazione alla decisione da parte dei soggetti facenti parte della struttura organizzativa dell'ente ovvero delle altre amministrazioni. Richiede la collaborazione di più uffici o amministrazioni?	Basso	E' frutto della decisione di diverse amministrazioni ivi compreso il Comune
	Nulla	E' espressione di un accordo ex art. 15 della legge 241/1990.

Indicatore	Valore	Descrizione
Impatto economico: Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti dell'ente o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'ente per la medesima tipologia di evento corruttivo descritto?	Alto	Se presenti nell'ultimo anno
	Medio	Se presenti solo dal quarto al secondo anno precedente
	Basso	Se presenti solo nel quinto anno antecedente
	Nulla	Nessuna sentenza della corte dei conti né sentenze di risarcimento danni

I risultati dell'analisi svolta sono stati riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” – **Indicatori di stima del livello di rischio per fasi del processo (Allegato A.2.)**. Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazione esposta nell'ultima colonna a destra ("Motivazione") nelle suddette schede dell'allegato A.2.).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'Ente (PNA 2019, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

In attuazione degli indirizzi contenuti nella metodologia contenuta nel citato Allegato 1 del PNA 2019, ed, in particolare, del principio della “gradualità”, il RPCT si riunirà con i titolari di PO dell'Ente per attuare il richiamato principio di “gradualità”, al fine di addivenire ad una gestione e trattamento del rischio sempre più incisiva e puntuale.

2.4.3. Ponderazione del rischio

Effettuata l'analisi del rischio, si passa alla fase di ponderazione del rischio.

Tale fase ha l'obiettivo di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione»; in tal modo vengono definite:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

2.5. - Trattamento del rischio

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio”. In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall’Ente.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l’organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

2.5.1. Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l’obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. In questa fase, dunque, l’amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. L’obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l’elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

Ad avviso dell’ANAC è utile distinguere tra “MISURE GENERALI”, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull’intero ente e “MISURE SPECIFICHE”, che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

2.5.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l’obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell’Amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale della Sottosezione del PIAO - *Rischi corruttivi e Trasparenza* in assenza del quale il documento di programmazione risulterebbe privo dei requisiti di cui all’art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012. Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- fasi o modalità di attuazione della misura: laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l’attuazione, cioè l’indicazione dei vari passaggi con cui l’amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi: la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l’effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- responsabilità connesse all’attuazione della misura: in un’ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare quali sono i responsabili dell’attuazione della misura;

➤ indicatori di monitoraggio e valori attesi: al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa e documentazione di settore si è ritenuto di riportare di seguito l'Elenco delle misure di prevenzione e contrasto e di predisporre per ciascuna misura apposita scheda descrittiva completa dei riferimenti normativi e delle caratteristiche della tipologia di misura, dei dati relativi al responsabile, delle modalità e dei tempi/termini di attuazione nonché degli indicatori di attuazione da collegare e confrontare con il ciclo della performance.

Le schede descrittive delle misure di prevenzione suscettibili da implementare in funzione del contenimento del rischio corruttivo per ciascuno dei processi che presentano priorità di trattamento sono riportate nell'**allegato A.3.** al presente Piano.

Al fine poi di individuare e richiamare le misure in modo sintetico, nell'**allegato A.4.** – *Individuazione e programmazione delle Misure*, ciascuna misura è individuata da un codice identificativo dato dalla Lettera M seguita da un numero progressivo.

ELENCO MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO:

M 1 - Misure di Trasparenza

M 2 - Codice di comportamento

M 3 - Rotazione dei responsabili e del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

M 4 - Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interesse

M 5 - Conferimento ed autorizzazione incarichi - ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice

M 6 - Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) M 7 - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

M 8 - Incarichi extraistituzionali vietati ai dipendenti - Criteri e procedimento di autorizzazione

M 9 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti - Whistleblower

M 10 - Formazione

M 11 - Patti di integrità / legalità

M 12 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

M 13 - Conclusione dei procedimenti nei termini previsti

M 14 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni nei procedimenti a rischio (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere)

M 15 - Controlli interni

M 16 - Ricorso all'arbitrato.

2.5.3 Priorità di trattamento

Al Responsabile della prevenzione è rimessa la decisione sulle priorità di trattamento dei rischi in ragione del livello di rischio perché maggiore è il rischio maggiore è la priorità, in ragione dell'obbligatorietà della misura che rispetto alle misure ulteriori le attribuisce la priorità ed in ragione dell'impatto organizzativo e finanziario per la relativa implementazione.

2.6. Il monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'attuazione delle misure adottate e dell'efficacia delle misure stesse e, quindi, alla relativa modifica e/o integrazione ed alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio e si articola in due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità (sostenibilità) delle misure di trattamento del rischio.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 15 dicembre di ogni anno, ovvero entro diverso termine stabilito dall'ANAC, redige anche sulla base del monitoraggio, una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta comunale.

In tale sede, qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile medesimo lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

I risultati emersi nella Relazione delle performance verranno obbligatoriamente considerati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati degli scostamenti rispetto ai risultati attesi, per individuare le misure correttive ed inserirle tra quelle per implementare e migliorare la Sottosezione - *Rischi corruttivi e Trasparenza* anche mediante la previsione, in base ai dati dell'esperienza, di meccanismi che facciano conoscere immediatamente le anomalie ed emergere i fenomeni corruttivi.

Per le attività ad elevato rischio di corruzione sono monitorati i tempi di conclusione dei singoli procedimenti, con la indicazione degli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media e la indicazione delle motivazioni.

I singoli responsabili trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di novembre, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative, secondo il modello di cui **all'allegato A.5**.

Delle stesse il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale.

In tale ambito sono compresi tra gli altri gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sulla rotazione del personale, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ecc., ed i beneficiari delle stesse, sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento.

2.7. - Rotazione dei Responsabili e del personale.

La rotazione del personale assegnatario di funzioni dirigenziali e del restante personale dipendente costituisce specifica misura di prevenzione della corruzione in ordine alla quale si rinvia a quanto riportato nella SCHEDA MISURA Cod. Id. M3,

2.7.1. - Impossibilità di procedere alla rotazione del personale.

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative che di seguito vengono indicate, non risulta possibile procedere per l'anno 2024 alla rotazione del personale operante in aree a più elevato rischio di corruzione.

Allo stato, infatti, come evidenziato nel paragrafo dedicato al *Contesto interno*, il Comune di Gioia Tauro dispone di un numero limitato di dipendenti inquadrati nella Area dei Funzionari e dell'E.Q (ex cat. D), per cui le funzioni apicali, in particolare nei Settori più esposti al rischio corruttivo, risultano in gran parte assegnate a personale assunto con contratti a tempo determinato ex art. 110, comma 1, TUEL, sulla scorta della specifica esperienza e professionalità vantata nel Settore di interesse. Requisito di accesso e di selezione che sarebbe nei fatti vanificato nel caso di attivazione, per tali figure, del principio della rotazione.

A ciò si aggiunga che una buona parte delle posizioni apicali di che trattasi risultano interessate da fenomeni di avvicendamento nella titolarità delle stesse, il che contribuisce ad amplificare il carattere temporaneo che già caratterizza detti incarichi.

Le caratteristiche organizzative dell'Ente, pertanto, non consentono allo stato la possibilità di applicare il criterio di rotazione ai Responsabili dei Settori.

2.8. - Formazione del personale.

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano di prevenzione della corruzione, e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, uno specifico programma di formazione.

In argomento cfr. anche la SCHEDA MISURA - FORMAZIONE DEL PERSONALE COD. ID. M 10.

Nel corso del 2025 saranno avviate in particolare le seguenti attività, da implementare nel corso del 2026:

- per i responsabili: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione;
- per tutto il restante personale: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza

Nel corso degli anni 2025 e 2026 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione tese ad offrire strumenti di supporto nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

2.9. - Protocolli di legalità.

Con delibera della Giunta comunale n. 14 del 02.02.2023 il Comune di Gioia Tauro ha approvato il Protocollo d'intesa con la Prefettura di Reggio Calabria per la prevenzione ed il contrasto dei tentativi di infiltrazione della „Ndrangheta nell'ambito della realizzazione degli interventi inerenti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed il Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari.

In argomento si rinvia inoltre a quanto riportato nella **SCHEDA MISURA COD. ID. M 11.**

SEZIONE II - TRASPARENZA ED INTEGRITÀ.

3. - TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ.

3.1. - Finalità.

Sulla base delle prescrizioni dettate dalla legislazione più recente la trasparenza dell'attività delle Pubbliche Amministrazioni, ivi compresi gli enti locali, costituisce un elemento distintivo di primaria importanza con particolare riferimento sia al miglioramento dei rapporti con i cittadini, sia alla prevenzione della corruzione, sia per dare applicazione ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, economicità, efficienza, integrità e lealtà che rappresentano i punti essenziali di riferimento per le attività delle Pubbliche Amministrazioni.

In tale ambito si sottolinea il rilievo che assume la possibilità di comparare i dati sui risultati raggiunti nello svolgimento delle attività amministrative e, in particolare, nella performance.

Nella presente Sezione del documento di programmazione in materia di prevenzione della corruzione, il Comune di Gioia Tauro vuole dare applicazione concreta a queste indicazioni, in particolare riassumendo le principali azioni e linee di intervento che intende perseguire in tema di trasparenza e sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura comunale sia nella società civile.

3.2. - Soggetti responsabili.

A partire dall'anno 2018 - in ossequio a quanto previsto dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con la quale è stato approvato il PNA 2016 - l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sono più oggetto di un autonomo strumento di programmazione ma costituiscono parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il RPCT coordina gli interventi e le azioni relativi alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo all'Organismo Indipendente di valutazione / Nucleo di Valutazione.

A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei responsabili degli uffici e dei servizi dell'Ente e si avvale del supporto delle unità organizzative addette a programmazione e controlli, comunicazione e web.

L'O.I.V./Nucleo di valutazione verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello politico - amministrativo e del RPCT per l'elaborazione delle misure in materia di trasparenza.

I Responsabili dei Settori sono tenuti ad ottemperare agli obblighi di pubblicazione e di trasparenza previsti dalle normative di riferimento.

I processi e le attività previsti dalla presente Sezione sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro responsabili.

L'attuazione delle misure previste in materia di trasparenza costituisce uno degli elementi di valutazione dei Responsabili dei Settori, nonché del personale assegnato al settore organizzativo di riferimento.

I Responsabili dei Settori collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

3.3. - Dati.

Il Comune pubblica nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti per i quali vige l'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016 (Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310).

Sul sito web dell'Ente sono inserite anche informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per il cittadino.

L'elenco del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del Settore, dell'Area o del Servizio cui compete l'individuazione e la produzione dei contenuti, i termini di pubblicazione e i tempi di aggiornamento, è riportato nell'**allegato n. 4**.

Tale allegato riproduce i contenuti soggetti a pubblicazione obbligatoria previsti nell'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310.

Ad essi, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016.

I relativi dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle strutture organizzative, sotto la responsabilità diretta degli stessi Responsabili che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge. La pubblicazione *on line* avviene in modo automatico, se i dati provengono da database o applicativi ad hoc. In caso di inserimento manuale del materiale sul sito, la pubblicazione *on line* deve essere compiuta dai competenti uffici nelle sezioni di loro competenza.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Le norme sulla trasparenza, nello specifico quelle previste anche dalla legge Anticorruzione (legge n. 190/2012), devono essere applicate anche alle società partecipate e alle società e agli enti dallo stesso controllate o vigilate.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

3.3.1. - Usabilità e comprensibilità dei dati.

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possa comprendere il contenuto.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
---------------------	------------------

Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a) evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b) selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni ed i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

3.4. - Obiettivi di trasparenza e tempi di attuazione

L'attuazione degli obiettivi in materia di trasparenza previsti per il triennio di vigenza della presente Sottosezione - Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO si svolgerà come di seguito indicato:

Anno 2024
<ul style="list-style-type: none"> - Adempimento obbligo di pubblicazione del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, secondo quanto previsto nell'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310. - Attuazione obblighi trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dall'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310, e riportati in apposito paragrafo del presente PTPCT.
Anno 2025
<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della Sottosezione - <i>Rischi corruttivi e Trasparenza</i> del PIAO: entro il 31 gennaio 2025; - Adempimento obbligo di pubblicazione del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, secondo quanto previsto nell'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310. - Implementazione e tenuta del registro Accesso civico. - Attuazione obblighi trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dall'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310 e riportati in apposito paragrafo del presente documento di programmazione.
Anno 2026
<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della Sottosezione - <i>Rischi corruttivi e Trasparenza</i> del PIAO: entro il 31 gennaio 2026; - Adempimento obbligo di pubblicazione del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, secondo quanto previsto nell'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310.

- Attuazione obblighi trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dall'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310 e riportati in apposito paragrafo del presente PTPCT.

3.5. Obblighi di pubblicazione ulteriori rispetto a quelli previsti dall'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC n. 1310/2016.

Così come indicato dall'ANAC, all'interno degli "Orientamenti" presentati il 3 febbraio 2022, si riporta di seguito l'esito della ricognizione effettuata dall'Amministrazione, con riferimento agli obblighi di pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" di documenti o dati previsti da nuovi provvedimenti normativi o atti di regolazione dell'ANAC in materia di trasparenza che si aggiungono agli obblighi di pubblicazione previsti dall'Allegato n.

1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310.

La pubblicazione di tali dati costituisce obiettivo permanente di trasparenza che si affianca a quello inerente ai dati riportati nella richiamata deliberazione ANAC n. 1310/2016.

Obbligo	Fonte normativa o atti di regolazione dell'ANAC	Sezione e sotto sezione in cui effettuare la pubblicazione
Piano triennale delle Azioni Positive	Art. 48 del D.lgs. n. 198 del 15.06.2006	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Altri contenuti – Dati Ulteriori"
Relazione di fine mandato	Art. 4, commi 2 e 3, D.lgs. n. 149/2011	"Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Organizzazione", sotto sezione di secondo livello "Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo", all'interno della sezione in cui sono stati pubblicati nel corso del mandato tutti i documenti del Sindaco che firma la Relazione
Relazione di inizio mandato	art. 4-bis, D.lgs. n. 149/2011	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Organizzazione", sotto sezione di secondo livello "Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo", all'interno della sezione in cui sono pubblicati i documenti del Sindaco neo insediato che firma la Relazione
Pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti agli enti locali	Art. 48, comma 3, lettera c) del D.lgs. n. 159/2011 (Codice delle Leggi antimafia)	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Beni immobili e gestione del patrimonio", sotto sezione di secondo livello "Patrimonio immobiliare"

<p>Pubblicazione, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. n. 33/2013, dei dati delle liquidazioni in favore dei dipendenti dell'Amministrazione degli incentivi tecnici ai sensi dell'art. 113 del D.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Deliberazione ANAC n. 1047 del 25/11/2020</p>	<p>“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Personale”, sotto sezione di secondo livello “Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti”</p>
<p>Pubblicazione degli atti di carattere generale che individuano i criteri e le modalità di assegnazione di un bene immobile facente parte del patrimonio disponibile dell'Ente</p>	<p>Deliberazione ANAC n. 468 del 16 giugno 2021</p>	<p>“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”, sotto sezione di secondo livello “Criteri e modalità”</p>
<p>Pubblicazione degli atti di carattere generale che individuano i criteri, le modalità e le procedure per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.</p>	<p>Deliberazione ANAC n. 468 del 16 giugno 2021</p>	<p>“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”, sotto sezione di secondo livello “Criteri e modalità”</p>
<p>Pubblicazione dell'elenco delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate, distinte tra quelle di proprietà e quelle oggetto di contratto di locazione o di noleggio, con l'indicazione della cilindrata e dell'anno di immatricolazione</p>	<p>DPCM 25/09/2014</p>	<p>“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti – Dati Ulteriori”</p>

3.6. - Controllo e monitoraggio.

Alla corretta attuazione delle misure e degli obblighi in materia di trasparenza concorrono il RPCT, l'O.I.V. / Nucleo di Valutazione, tutti gli uffici dell'Amministrazione ed i relativi Responsabili.

In particolare il RPCT svolge il controllo sull'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza e delle iniziative connesse, riferendo al Sindaco, e all'O.I.V. / Nucleo di Valutazione su eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il RPCT evidenzia e informa delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate i Responsabili interessati i quali dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione all'O.I.V. /Nucleo di Valutazione e all'Ufficio per i Procedimenti disciplinari per le valutazioni di loro competenza.

L'O.I.V. / Nucleo di Valutazione ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Il documento di attestazione deve essere prodotto dall'O.I.V. / Nucleo di Valutazione, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della Trasparenza che deve fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

3.7. - Giornate della trasparenza

Il Comune può realizzare una o più Giornate della Trasparenza, durante le quali vengono illustrate ai cittadini, alle associazioni ed ai soggetti portatori di interessi (c.d. stakeholder) le iniziative assunte dall'amministrazione ed i risultati dell'attività amministrativa nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna.

Dello svolgimento di tale attività e dei suoi esiti viene data ampia notizia tramite il sito internet del Comune.

3.8. - Accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso si rinvia alle apposite Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 1309/2016, § 9).

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento comunale in materia.

L'esercizio del diritto di accesso civico, semplice o generalizzato, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- c) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni

dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine previsto per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del D.Lgs. 33/2013.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5bis, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 33/2013, il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. 8. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo quanto sopra indicato.

Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV/Nucleo di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Il Comune di Gioia Tauro ha dato attuazione alla disciplina sopra richiamata implementando, nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente" - "Altri contenuti" - la sottosezione "Accesso

civico” nella quale sono stati resi disponibili i modelli di istanza di Accesso civico semplice e di Accesso Civico per l’omessa pubblicazione o pubblicazione parziale dei dati.